

PERSONE E DIRITTI

ANNO 2, NUMERO 2,
MARZO/APRILE 2021

LE PERSONE CON DISABILITÀ NELLA PRIMA STRATEGIA DELL'UNIONE EUROPEA SUI DIRITTI DELLE VITTIME.

Sempre più spesso le cronache riportano notizie di aggressioni e violenze contro le persone con disabilità (si veda il preoccupante elenco cronologico sulla pagina online Abilismo: violenze e discriminazioni). Tali episodi sembrano rappresentare solo la punta dell'iceberg di un grave problema drammaticamente diffuso ma sottostimato nella sua portata e nelle sue drammatiche conseguenze, come risulta evidente anche solo scorrendo parte di quanto emerso nelle ultime settimane. A Cesate sono stati sottoposti agli arresti domiciliari i due gestori e a misure cautelari i cinque operatori della comunità alloggio "Sogno Verde Cooperativa sociale onlus" per maltrattamenti e violenze quotidiane che proseguivano da anni contro 9 persone con disabilità inserite nella struttura. A Palermo sono stati arrestati 3 operatori (ed emesse altre due misure cautelari) per le continue violenze e i maltrattamenti nei confronti delle persone con disabilità inserite nella struttura residenziale, Ben Haukal. A Milano, è stato arrestato un uomo di 47 anni per violenza sessuale plurima e aggravata su una giovane quindicenne con disabilità. A Manfredonia un uomo e una donna di circa 40 anni sono stati arrestati per aver sequestrato e torturato un giovane 25enne con disabilità.

A Licata due minorenni sono stati collocati con misura cautelare in comunità di recupero per aver partecipato (insieme a tre maggiorenni già arrestati a gennaio) alle violenze (contestati i reati di tortura, sequestro di persona e violazione di domicilio, diffusi anche sui social) nei confronti di tre giovani con disabilità. A Roma una bambina dodicenne con disabilità è stata aggredita e picchiata da 4 coetanee mentre una ventina di compagni filmavano e postavano sui social l'aggressione. Una situazione che sembra confermare quanto si evidenziava nella prima strategia dell'Unione Europea sui diritti delle vittime (2020-2025), adottata dalla commissione europea il 24 giugno 2020: "Le persone con disabilità sono spesso vittime di reati basati sull'odio e di diverse forme di abusi. Inoltre

il loro accesso alla giustizia può essere più difficile se vengono private della loro capacità di agire". Una situazione analoga era presentata per le persone anziane non autosufficienti che "in ragione della loro mobilità limitata, del loro stato generale di salute oppure di dipendenze da altri (compresi i familiari o il personale presso case di cura e di riposo) possono inoltre essere maggiormente vulnerabili a diventare vittime di diverse forme di reati". In questo quadro appare poi particolarmente critica, come sottolineato dal Parlamento Europeo, la situazione delle donne con disabilità che sono da due a cinque volte maggiormente esposte alla violenza rispetto ad altre donne e "il 34% delle donne con problemi di salute o disabilità ha subito violenza fisica o sessuale da un partner nel corso della propria vita".

Sommario:

Le persone con disabilità nella prima strategia dell'Unione Europea sui diritti delle vittime.	1-2
La salute, la cura e le parole dimenticate di Franca e Franco Basaglia.	2
OSCAD: Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori	3
Rapporto Amnesty International 2020-2021	3
Discriminazioni nella gestione della pandemia	4

"Le persone con disabilità sono spesso vittime di reati basati sull'odio e di diverse forme di abusi.

Inoltre il loro accesso alla giustizia può essere più difficile se vengono private della loro capacità di agire".



Anche per le persone inserite/segregate all'interno delle strutture residenziali l'isolamento imposto per contenere la diffusione del virus ha amplificato tali rischi, come testimoniato, oltre che dall'elevato numero di denunce e infrazioni che continuano ad essere rilevate nel corso dei controlli ispettivi, dai diversi casi di violenze e maltrattamenti riportati dalle cronache, alcuni dei quali particolarmente gravi ed emblematici, come quello verificatosi nel 2020 a Troina, in provincia di Enna, nell'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico per il ritardo mentale e l'involutione cerebrale senile Oasi Maria SS. ONLUS, in cui una ragazza di 26 anni è stata stuprata e messa incinta da un operatore socio sanitario in servizio presso il reparto in cui era inserita (riservato alle persone risultate positive al Covid-19). Lo stupro è avvenuto nei primi giorni di aprile,

quando la struttura era stata dichiarata "zona rossa" dopo il contagio di 162 tra operatori e ricoverati. La scoperta della gravidanza (e il conseguente arresto dello stupratore) è avvenuta solo a settembre quando i parenti hanno potuto rivedere la congiunta. Agghiacciante oltre che le giustificazioni addotte dallo stupratore "Mi ha provocato", le dichiarazioni pubbliche della sua avvocatessa che nel corso di un'intervista a Mattino Cinque ha affermato: "Non parlerei di stupro. Si tratta di una ragazza disabile che, come tutti i disabili, cercano continuo affetto. Il mio assistito non ha usato violenza fisica nei confronti di questa disabile". Purtroppo, come in questo caso, spesso a violenze e discriminazioni si accompagna la manifestazione di pregiudizi e considerazioni fortemente stigmatizzanti che rappresentano un surplus, un'eccedenza gratuita di violenza che si

rivera sulle vittime. Inoltre un'attenzione e una consapevolezza generale ancora scarse su questi temi (così come sulle questioni legate alle dimensioni intersezionali in cui i diversi motivi di discriminazione s'influenzano reciprocamente), oltre al permanere di una diffusa, anche se spesso latente, "cultura" abilista fanno sì che si continuino ad esserci minori tutele e molteplici barriere anche nella fase di richiesta d'aiuto e di denuncia, rendendo evidente come sia fondamentale definire adeguate strategie preventive, a partire da interventi in ambito culturale ed educativo, oltre a garantire la predisposizione di "un'assistenza e di una protezione specialistiche nel rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità", così come raccomandato dalla prima strategia dell'Unione Europea sui diritti delle vittime.

Domenico Massano

LA SALUTE, LA CURA E LE PAROLE DIMENTICATE DI FRANCA E FRANCO BASAGLIA.

Il 13 maggio 1978, quarantatré anni fa, era promulgata la legge n° 180 "Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori", comunemente chiamata "Legge Basaglia", una vera e propria rivoluzione nell'ambito dei servizi di salute mentale che portò alla chiusura dei manicomi, e ad un generale ripensamento della salute (non solo mentale), a partire dal "rapporto fra cittadino e società, nel quale si inserisce il rapporto fra salute e malattia". L'impatto della pandemia e delle sue tragiche ricadute umane e sociali (che sembrano ancora lontane dal risolversi), evidenziano ancor più la rilevanza e la portata di tale riflessione (spesso banalizzata e trascurata secondo miopi e opportunistiche letture), rivoluzionaria nella sua portata se correttamente intesa. In occasione dell'anniversario della legge 180 potrebbe essere utile, quindi, riscoprire attraverso le parole dei coniugi Basaglia, come il riconoscimento del valore della vita e dei diritti di ogni uomo, furono i presupposti irrinunciabili da cui iniziò quel grande percorso di liberazione e di dignità che ha avuto, e che potrebbe avere tuttora, così grande importanza per tutta la società. In un testo del 1975, *Crimini di pace*, Franco Basaglia e sua moglie Franca Ongaro sviluppavano un'importante riflessione articolata attorno al concetto di "valore dell'uomo": "Ciò che deve mutare per poter trasformare praticamente le istituzioni e i servizi psichiatrici (come del resto tutte le istituzioni sociali) è il rapporto fra cittadino e società, nel quale si

inserisce il rapporto fra salute e malattia. Cioè riconoscere come primo atto che la strategia, la finalità prima di ogni azione è l'uomo (non l'uomo astratto, ma tutti gli uomini), i suoi bisogni, la sua vita, all'interno di una collettività che si trasforma per raggiungere la soddisfazione di questi bisogni e la realizzazione di questa vita per tutti. Ciò significa capire che il valore dell'uomo, sano o malato, va oltre il valore della salute o della malattia". La legge n. 180 è stata una tappa fondamentale di quella lunga marcia attraverso le istituzioni che Basaglia intraprese per trasformare la realtà, per

cambiare il mondo. Tale cammino, tuttavia, non si è certo esaurito. Sembra, anzi, fondamentale recuperarne i presupposti per poterlo proseguire con slancio e speranza in una società in cui le contraddizioni portate dalla malattia, dalla disabilità, dalla povertà, dalle migrazioni, sono sempre meno assunte e affrontate in un'ottica comunitaria e in cui le ingiustizie sociali sono, troppo spesso, trasformate in colpe da addossare alle persone con più bisogni e fragilità.

Domenico Massano



OSCAD: L'ODIO CONTRO LE PERSONE DISABILI

L'attuale dibattito sulle discriminazioni sovente è carente di riferimenti precisi e di una visione complessiva dei problemi. E' bene conoscere e tener conto della situazione di fatto esistente e delle Organizzazioni, Associazioni, Osservatori che già operano in questo ambito. Fra questi ha un ruolo importante l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD). È lo strumento operativo interforze, istituito nel 2010 presso il dipartimento della Pubblica sicurezza, per ottimizzare l'azione delle forze di polizia (Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri), nella prevenzione e nel contrasto dei reati di matrice antidiscriminatoria. La mission dell'Osservatorio è quella di accrescere la consapevolezza degli operatori di polizia sull'importanza di tutelare i diritti fondamentali dell'individuo, ponendo massima attenzione alle specifiche esigenze di protezione e sostegno delle vittime particolarmente vulnerabili. Fornisce un valido supporto alle persone che sono vittime di reati a sfondo discriminatorio: "hate crime" o crimini d'odio. Il crimine d'odio è un reato, commesso contro un individuo e/o beni ad esso associati, motivato da un pregiudizio che l'autore nutre nei confronti della vittima, in ragione di una "caratteristica protetta". Tra le caratteristiche più diffusamente protette dagli ordinamenti giuridici democratici vi sono: l'origine etnica, il credo religioso, la nazionalità, l'orientamento sessuale,

l'identità di genere, la disabilità, ... Caratteristica principale dei crimini d'odio è il rischio di escalation che può essere determinato dall'accettazione sociale di atteggiamenti e comportamenti discriminatori contro gruppi specifici (normalizzazione dell'odio). Gli obiettivi dell'Osservatorio sono: a) Agevolare le denunce di crimini d'odio, in modo da contrastare efficacemente il fenomeno dei c.d. under-reporting (la scarsità di denunce) e favorire l'emersione; b) Attivare un efficace monitoraggio; c) Sensibilizzare, formare, aggiornare costantemente gli operatori delle forze di polizia, per affrontare il fenomeno del c.d. under-recording (il mancato riconoscimento della componente discriminatoria del reato). Per contrastare il fenomeno dell'under-reporting si può contattare l'Osservatorio all'indirizzo oscad@dcpc.interno.it destinato alla ricezione di segnalazioni da parte di Istituzioni, associazioni o privati cittadini (anche in forma anonima). È opportuno precisare che la segnalazione di un atto discriminatorio all'OSCAD non sostituisce la denuncia di reato alle forze di polizia. Un'importante funzione svolta dall'Oscad è l'intermediazione tra la vittima e le Forze di polizia. Inoltre il flusso informativo gestito dalla segreteria Oscad alimenta un apposito sistema che, nel tempo, è divenuto un imprescindibile punto di riferimento a livello nazionale ed internazionale in materia di monitoraggio ed analisi dei crimini d'odio. A partire dal

2014 OSCAD elabora il contributo del Dipartimento della Pubblica sicurezza per la raccolta annuale dei dati sugli hate crimes dell'OCSE: una delle più importanti a livello internazionale. In questo inizio 2021 l'Oscad ha pubblicato un interessante opuscolo dal titolo "L'odio contro le persone disabili". L'opera si presenta come uno strumento utile e ben curato che, sia pure in modo sintetico, fornisce una rapida panoramica dei reati di matrice discriminatoria che colpiscono le persone con disabilità e delle disposizioni che li sanzionano. L'opuscolo sposa l'approccio sancito dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (ratificata dall'Italia con la Legge 18/2009) nel quale la disabilità scaturisce dall'interazione tra la menomazione (fisica, mentale, intellettuale o sensoriale) della persona e le varie barriere che possono impedire la sua piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di eguaglianza con gli altri. All'interno dell'opuscolo si possono trovare alcuni paragrafi inerenti alla violenza sessuale contro le persone con disabilità, ai maltrattamenti e alle violenze posti in essere nelle case di riposo e di cura, al bullismo e al cyberbullismo, al divieto di sosta dei veicoli negli spazi riservati alle persone disabili, e una tabella riepilogativa dei reati. In definitiva l'opuscolo si presenta, quindi, come uno strumento utile che fornisce una rapida panoramica dei crimini d'odio che colpiscono le persone con disabilità e delle disposizioni che li sanzionano.

Luca Massano

RAPPORTO AMNESTY INTERNATIONAL 2020-2021

Amnesty International ha di recente presentato il suo Rapporto 2020-2021, che contiene un'approfondita analisi sulle tendenze globali nel campo dei diritti umani. Dalla lettura del rapporto si evidenzia come la pandemia ci abbia fatto intendere che ci troviamo di fronte a scelte precise che richiedono, oltre ad uno sforzo comune, un cambio di mentalità e un diverso approccio a problemi che hanno portata universale, per fare in modo che si crei una politica che sia in grado di governare e non di essere governata dagli eventi. Il rapporto ha incentrato la sua attenzione sulla pandemia da Covid-19 spiegando come abbia messo in evidenza la tremenda eredità costituita da politiche divisive e distruttive che hanno perpetuato disuguaglianze, discriminazione e oppressione. Il rapporto 2020-2021 mostra come le disuguaglianze attuali hanno fatto sì che la pandemia da Covid-19 abbia avuto un impatto sproporzionatamente negativo su minoranze etni-

che, rifugiati, anziani e donne. La pandemia ha peggiorato la già precaria situazione dei rifugiati, dei richiedenti asilo e dei migranti in molti stati, in alcuni casi intrappolandoli in campi squallidi, escludendoli da servizi essenziali o lasciandoli abbandonati a loro stessi a causa del rafforzamento dei controlli di frontiera. Viene inoltre evidenziato un profondo aumento della violenza di genere e della violenza domestica. Coloro che si sono trovati in prima linea di fronte alla pandemia – in primis gli operatori sanitari – hanno subito le conseguenze di sistemi sanitari deliberatamente smantellati e di misure di protezione sociale non adeguate. Emerge dal rapporto come l'interesse nazionale abbia prevalso sulla cooperazione internazionale nella risposta alla pandemia da Covid-19. Sulla scena internazionale, i leader mondiali hanno ostacolato i tentativi di organizzare una ripartenza collettiva, bloccando o pregiudicando la cooperazione internazionale. Di conseguenza i movimenti di protesta,

traditi dai loro governi, sono stati presenti ovunque. La segretaria nazionale di Amnesty, Agnes Callamard, afferma quanto segue: "Siamo a un bivio. Possiamo allentare le catene che degradano la dignità umana. Possiamo ripartire da zero per costruire un mondo basato sull'uguaglianza, sui diritti umani e sull'umanità. Dobbiamo imparare dalla pandemia e unirli in un'azione coraggiosa e creativa affinché ognuno sia in una posizione di uguaglianza".

Luca Massano



DISCRIMINAZIONI NELLA GESTIONE DELLA PANDEMIA

La devastazione della pandemia in tutto il mondo causata dal Sars-Cov-2 ha evidenziato anche l'inefficienza degli Stati nel combatterla e il loro condizionamento da parte delle Grandi Fondazioni e multinazionali del farmaco. Alcuni gruppi privati, in particolare le grandi aziende farmaceutiche, hanno tratto nel corso della pandemia, e continuano a trarre, profitti enormi avendo i monopoli dei brevetti. Il brevetto è un attestato che assicura il diritto di produrre in esclusiva per la durata di 20 anni un prodotto. Le protezioni accordate ai brevetti per impedire che altri ne traessero vantaggio valevano inizialmente solo all'interno dei singoli Stati, ma gradualmente la protezione si è estesa a livello mondiale. La globalizzazione ha favorito i flussi di merci e capitali, ma ha inasprito i divieti per i brevetti. In particolare i brevetti farmaceutici che dovrebbero essere facilmente reperibili a bassi costi, in quanto destinati a proteggere la salute delle persone, sono diventati una fonte di speculazione e di guadagno per pochi. Si è così venuta a creare una discriminazione fra Stati, che ha posto in ancora maggiore difficoltà i paesi poveri del sud del mondo. India, Brasile, Thailandia, stati che non facevano parte dell'Organizzazione mondiale del Commercio (OMC) e che quindi non avevano degli "obblighi di licenza" verso soggetti esteri proprietari dei brevetti, avrebbero potuto far sorgere un'industria farmaceutica locale per produrre farmaci a prezzi molto inferiori a quelli commercializzati dalle imprese proprietarie dei brevetti. Inoltre avrebbero potuto, con il sorgere di queste industrie farmaceutiche locali, porre un limite a un comportamento, certamente immorale, dei grandi gruppi, in particolare farmaceutici che, per le loro ricerche si avvantaggiano di enormi capitali pubblici, ma continuano ad

aumentare le discriminazioni e le disuguaglianze fra Stati ubbidendo soltanto alla logica del profitto. Si ricorda che, nel 1997, quando il Sudafrica di Nelson Mandela affrontò una gravissima crisi per la diffusione del virus HIV, gli unici fornitori di farmaci erano le grandi multinazionali che non concedevano le licenze, ponendo a rischio milioni di persone, per guadagnare di più. In quel frangente Mandela promulgò una legge – Medical Act – che consentiva la produzione locale o l'importazione di farmaci in deroga alle norme sui brevetti dagli Stati che non facevano parte dell'OMC. Una situazione quasi analoga si è ripetuta per i farmaci anti Covid-19 nell'ottobre 2020: India e Sudafrica si sono anche questa volta rivolti all'O.M.C. per richiedere la momentanea sospensione del trattato sulla protezione della proprietà intellettuale, perché impediva loro di procurarsi rapidamente e a costi contenuti il materiale che serviva (mascherine, vaccini, disinfettanti ecc.) per far fronte alla pandemia. Alla richiesta di India e Sudafrica però hanno aderito solo gli Stati più poveri, gli altri hanno dimostrato una totale soddinanza al potere delle multinazionali. Sembra ora che si vada assumendo consapevolezza che si tratta di un problema globale e che se fra le popolazioni che non sono protette il virus circola più a lungo maggiore è la probabilità che si verifichino varianti più trasmissibili che verrebbero a colpire tutti i Paesi anche quelli che si oppongono alla liberalizzazione dei brevetti. Diverso appare, quindi, l'atteggiamento di molti stati e dell'O.M.S. rispetto a quanto si verificò alla fine degli anni '90. In questo mutato quadro internazionale la proposta del Presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, di sospendere temporaneamente i diritti sui vaccini anti Covid 19 è stata accolta favorevolmente. Nella contesa tra proprietà intellettuale e diritto globale alla salute pare prevalere quest'ultimo. La stessa Organizzazione Mondiale della Sanità, pur molto condizionata al suo interno dalle grandi



multinazionali del farmaco che sono tra i principali suoi finanziatori, rendendosi conto che il suo ruolo nella gestione della pandemia ha finora dato scarsi risultati e che la pandemia non si può risolvere senza la condivisione globale del problema, si è dimostrata molto favorevole alla proposta del Presidente Biden definendola "una svolta storica".

Va ricordato a questo proposito la registrazione accolta da parte della Commissione Europea dell'I.C.E. «Diritto alle cure», promossa da parte Organizzazioni che svolgono un ruolo attivo in ordine al problema e presentata sul sito dedicato <https://noprofitonpandemic.eu/> con le seguenti parole: "Tutti meritano la protezione da Covid-19. Nessun profitto sulla pandemia".

L'I.C.E. (Iniziativa dei Cittadini Europei) è uno strumento istituzionale di democrazia partecipativa grazie al quale si può impegnare, con il raggiungimento di un milione di firme, la Commissione Europea ad avviare determinate azioni giuridico-amministrative per garantire in primo luogo "che i diritti di proprietà intellettuale, compresi i brevetti, non ostacolino l'accessibilità o la disponibilità di qualsiasi futuro vaccino o trattamento contro la COVID-19". In un mondo globalizzato, hanno osservato realtà promotrici, in assenza di una risposta realmente inclusiva il virus continuerà a circolare e a mutare determinando, oltre a drammatiche ricadute in termini di sofferenze e vite umane, anche un crollo dell'economia dei singoli Stati, compresi quelli a più alto sviluppo.

Michelangelo Massano

Persone e Diritti è un progetto editoriale che si propone di essere un'opportunità di comunicazione e di approfondimento trasversale, per la promozione di una società inclusiva e basata sul rispetto dei diritti umani".

Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato e dato la loro disponibilità. Se avete notizie interessanti da pubblicare o quesiti da sottoporre scrivetece al seguente indirizzo mail: personeediritti@gmail.com

PERSONE E DIRITTI

Publicazione periodica registrata il 29.10.2019 presso il Tribunale di Torino al n. 59

Proprietario e Direttore responsabile
Avv. Michelangelo Massano

Coordinatore editoriale
Dott. Domenico Massano

Redattori
Avv. Michelangelo Massano
Dott. Domenico Massano
Avv. Luca Massano

Anno 2, numero 2/2021, Marzo/Aprile
www.personeediritti.altervista.org